

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

LA CLASSICA GIORNATA DELLE SCAMPAGNATE

Canzoni, fave fresche e pecorino per la Pasquetta della Roma 1900

Trasteverini agghindati — Escono di casa i «fagottari» — Le più famose osterie, metà delle gite delle famiglie al completo

Oggi delle «tavolecce», nelle ostie «fori de porta», nelle fraschette dei Castelli Romani, al Lido, a Fiumicino, ad Anzio, al mare, comunque: scampagnate, gite in famiglia, o in allegre compagnie. Tempo permettendo, se le schiarite di terra sono più che mai, si potranno essere attiati i programmi di tanti romani, tutti impegnati in quest'esonso in massa, il primo di quanti seguiranno in questo turbino 1954 «termonucleare».

Pratico è riuscito: allegramente la stia giusta una sabbata a spese, i voci se pensi a qual un accidente esorta, in uno dei suoi più pernati sonetti, il nostro Belli, «Trastevere, ora, saluti, rapa, ingrass, Caciocotta, grattaci, e le fave, a la gola de la Santa Chiesa».

Ai tempi dei Belli, e fino a tutto il secolo scorso, nulla di tanto vantaggioso per Pasquetta: il mare, i Castelli, la stessa campagna romana costituivano la meta della gente denarosa, che disponeva di un calessino o di qualche lussuosa «mildora», la «Buick» di quel tempo, tirata da una fiera pariglia di destrieri.

Roma, come qualsiasi mortale, l'abbiamo più volte detto, ha una vita effimera: anche le nasci e muore, rinasci e si trasformi perdendo completamente la sua fisionomia, di quella che, an, poniamo, cincant'anni fa.

Pasquetta 1900. Eccoli, i trasteverini, tutti agghindati, per andare «fuori da porta»: scarpe a punta, calzoni bianchi di pizzo a «cica», blusa, paglietta da 30 soldi, canna, o bambù, per completare l'eleganza, gli uomini: scarpine nere, gonne bianche, grembiuli di «setenne», camicetta bianca, e le «scioceggi», o pendenti, le «lame».

Piccolo mondo stranappato, assai lontano dalla vita metropolitana d'oggi, quello della Città eterna di 50 anni or sono. La gente di Trastevere ha «passato ponte» per andare a vedere al Lavatore o alla Rotonda le vetrine stracchiche dei pizzicagnoli, tutte addobbate per la Pasqua. Qualche tempo prima del gran giorno, i norcini, dimessi la loro manica, ci, celebriano i locali di via Vai, di pagliette e mazze per gli eleganti. Qualche donna, tanto per far vedere alla vicina che aveva tirato il collo ad una gallina, buttava ostentatamente, le penne dalla finestra. Allora, dicono i vecchi, già

faceva caldo, a Pasqua, e si andava tutti leggeri, vestiti di bianco. Non c'erano, sentivamo dire da un vecchio, radio, radio, e tante cose che sconvolgevano le stagioni, niente poteva capire una piazzola «radiofonica»: era primavera e questo avvalimento, sentito da tutti, provocava un'allegra ge- nele.

Mezzo secolo fa come oggi, il giorno di Pasqua, di buon'ora uscivano di casa i «fagottari», le famiglie al completo, con gli avanzi della Pasqua, per far «tavolecca»: capretto «sbrodetto», uova, salame, pizza, i caciocche alla romana e un discreto appetito ed una proverbiale sete.

I «fagottari» si recavano a Pasqua a piedi. Non si doveva, per nulla, morire per trovarsi in campagna in un'osteria. Roma arriva a piazza Indipendenza, a piazza San Cosimato, a piazza Risorgi-

Orario del negozi

Questo è l'orario in vigore per i negozi e gli esercizi pubblici: **Abbigliamento, arredamento e merce varie:** chiusura completa. **Alimentari:** apertura senza limitazione di vendita fino alle 12, tranne le rivendite di pane che, resteranno chiuse. **Barberie:** chiusura completa. **Mercati rionali:** apertura fino alle 12 senza limitazione di vendita. **Sale di spettacolo:** orario festivo.

Il numero 17 di «Vie Nuove», che uscirà il 25 aprile, sarà interamente dedicato alla celebrazione del decennale della Resistenza.

Oltre ai vari servizi sugli episodi salienti della lotta partigiana, il numero conterrà alcune pagine inedite tratte dal «Diario» del compagno Luigi Longo, comandante del C.V.L.

Tutte le Sezioni saranno mobilitate per una grande diffusione, la quale assumerà il carattere e l'importanza di una imponente manifestazione di propaganda antifascista.

Culla

Il compagno Remo Gherardi, nostro collaboratore sportivo, è diventato padre felice per la seconda volta con la nascita di un pugno mischietto, che si chiamerà «Michele». Il compagno Gherardi, alla moglie, signora Matilde, al neonato e al fratello Stefano i nostri migliori auguri.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Molti problemi ancora aperti nella zona di P. Amba Alagi

Soltanto tre vetture in servizio sulla linea 55 — In terribili condizioni gli alloggiati nel dormitorio di via del Falco

Continuano a pervenire numerose lettere da parte degli abitanti di via Homs, di viale Etiopia e di piazza Amba Alagi. Ci siamo già occupati di alcuni problemi relativi a questa zona, ma evidentemente sarà bene tornarci su posto che, mentre le lagnanze dei cittadini continuano, le autorità capitolino o, comunque, coloro che possono risolvere i problemi accennati non hanno fatto udire, sinora, la loro voce.

Dicono dunque gli abitanti di via Homs: «La sola sistemazione di piazza Amba Alagi, avvenuta già da qualche tempo, non è sicura: lo spostamento del mercato della nostra strada, stretta ed assolutamente inadatta, a quella piazza. Fra gli altri inconvenienti — aggiungono — esiste quello gravissimo per chi abita nel seminterrato. Già i rifiuti del mercato rendono l'aria irrespirabile per tutti, tanto più per coloro che hanno le finestre all'altezza della strada. Anche i nostri bambini hanno diritto di respirare. Cosa si aspetta dunque a spostare il mercato?»

Un altro grosso guaio della zona è costituito dalla mancanza di fonte pubblica. Malgrado le insistenze degli abitanti di viale Etiopia i quali, come già dicemmo, sono costretti a percorrere quasi un chilometro per raggiungere la più vicina fontanella in via Nomentana, nessuna assicurazione è giunta in proposito.

Un'ultima questione riguarda la pavimentazione di via Desse. Perché non si dà una sistemazione a questa via? Tanto più che, quando si è provviste a traslocare l'antigua piazza Amba Alagi, si giustifica estremamente, fra l'altro, che il completamento della strada eviterebbe un giro virioso ai pedoni ed agli autoveicoli. Animo, dunque, signori del Comune...

La proibizione della bomba H chiede degli statali

La Federazione romana degli statali ha inviato all'on. La Pria, Sindaco di Firenze, un telegiornale che plaude alla sua coraggiosa denuncia dei pericoli delle armi di sterminio di massa ed auspica una sua iniziativa per la costituzione di un vasto movimento per l'interdizione delle armi termocinetiche. Un telegramma è stato anche inviato a Rebecchini a prendere una univoca intesa ad ottenere l'interdizione delle armi di sterminio di massa.

Cosa dice questa lapide?

«17 aprile 1944-17 aprile 1954. Dieci anni fa — il quartiere del Quadraro — centro di resistenza — si vide a notte fonda circondato da SS con bombe mitragliatrici, mentre bande naziste irrompendo nel le case strappavano ai loro affetti — tutti gli uomini saldi oltre i sedici anni che in numero di settecento quaranta — conobbero l'insanguinata via della deportazione — ormai i campi interni della Germania — ove-

Commissione degenti, elezioni svoltesi sulla base di una lista unica e di reparto.

Le votazioni, alle quali hanno partecipato le stragrande maggioranza dei degeniti, hanno visto riconfermati, con il 72 per cento dei voti, i dirigenti che hanno saputo tutelare, nella precedente Commissione, gli interessi dei ricoverati nei confronti dell'Amministrazione gestendo, con soddisfazione di tutti, gli organismi di creazione che sono di proprietà degli ammalati.

Lutto

È deceduta ieri la piccola Sfumetta, cognomina di un anno, della compagnia Velia Fabrizio Maria Levi, responsabile femminile della sezione Prenestino. Ai genitori della piccola ed alla stessa viva pve condoglianze della sezione e dell'Unità.

«Vogliamo spiegarci un po' — scrivono gli alloggiati nel dormitorio pubblico di via del Falco — le condizioni in cui siamo costretti a vivere. I letti sono infestati dai pidocchi e dalle cimici, i gabinetti privi di porte, i lavandini — tre in tutto — guasti e pressoché inutilizzabili. Fra gli alloggiati c'è uno alcuni affetti da malattie infettive, che nessuno provvede a far ricoverare. È inutile sottolineare il pericolo esistente per tutti e soprattutto per i bambini. A tutto ciò, aggiungono i signori degli statali, si aggiungono i metodi del direttore più addati ad un penitenziario che ad un luogo destinato ad alleviare le difficoltà dei poveracci».

Riteniamo che l'Ufficio d'Espresso del Comune dovrebbe intervenire subito per verificare la autenticità delle denunce e provvedere poi adeguatamente.

La ripartizione della Comune, la ripartizione che sopravvive alle antichità e alle belle arti e compresa nell'assessorato di Della Torre, funzionario ratificano, ha creduto bene di non autorizzare il testo di una lapide che i cittadini del Quadraro, a ricordo delle deportazioni in massa del 17 aprile, intendono murare su un edificio del quartiere il giorno 25, anniversario glorioso dell'insurrezione nazionale.

Cosa dice questa lapide?

«17 aprile 1944-17 aprile 1954. Dieci anni fa — il quartiere del Quadraro — centro di resistenza — si vide a notte fonda circondato da SS con bombe mitragliatrici, mentre bande naziste irrompendo nel le case strappavano ai loro affetti — tutti gli uomini saldi oltre i sedici anni che in numero di settecento quaranta — conobbero l'insanguinata via della deportazione — ormai i campi interni della Germania — ove-

comprendiamo corabbiano d'aspettare a quanti afflitti tornarono — di testimoniare con il loro stesso corpo — piagato o affatto da mali crudeli — sulla barba, sornennata del nazismo hitleriano e del fascismo traidore. Nel decennale della Resistenza — i cittadini del Quadraro — posero — a memoria protesta e a monito solenne — contro ogni tentativo di affannare il contrario; o il direttore della X ripartizione, le penso in modo diverso, dai cittadini romani e dal popolo italiano. Ma in questo caso l'immemoria può cambiare residenza e andare ad abitare sul pianeta Marte. La cittadinanza del Quadraro, la popolazione romana e il popolo italiano la pensano troppo diversamente da lui. E son pienamente d'accordo, invece, con il testo della lapide.

Tutto ciò, infine, viene detto con la speranza che il Sindaco Rebecchini la pensi così come il popolo romano che è che i nazisti furono serviti dei nazisti? Di storicamente insonni? Le deportazioni al Quadraro sono invenzioni di qualche mente malata? Ha qualcosa da obiettare al fatto che il nazismo fu barbaro e che i suoi pericoli furono serviti dei nazisti?

Il direttore della X ripartizione e lo assessore Dalla Torre o qualche amico dei nazisti?

La speranza è fondata? Attendiamo pronta risposta.

Il direttore della X ripartizione, la ripartizione che sopravvive alle antichità e alle belle arti e compresa nell'assessorato di Della Torre, funzionario ratificano, ha creduto bene di non autorizzare il testo di una lapide che i cittadini del Quadraro, a ricordo delle deportazioni in massa del 17 aprile, intendono murare su un edificio del quartiere il giorno 25, anniversario glorioso dell'insurrezione nazionale.

Cosa dice questa lapide?

«17 aprile 1944-17 aprile 1954. Dieci anni fa — il quartiere del Quadraro — centro di resistenza — si vide a notte fonda circondato da SS con bombe mitragliatrici, mentre bande naziste irrompendo nel le case strappavano ai loro affetti — tutti gli uomini saldi oltre i sedici anni che in numero di settecento quaranta — conobbero l'insanguinata via della deportazione — ormai i campi interni della Germania — ove-

comprendiamo corabbiano d'aspettare a quanti afflitti tornarono — di testimoniare con il loro stesso corpo — piagato o affatto da mali crudeli — sulla barba, sornennata del nazismo hitleriano e del fascismo traidore. Nel decennale della Resistenza — i cittadini del Quadraro — posero — a memoria protesta e a monito solenne — contro ogni tentativo di affannare il contrario; o il direttore della X ripartizione, le penso in modo diverso, dai cittadini romani e dal popolo italiano. Ma in questo caso l'immemoria può cambiare residenza e andare ad abitare sul pianeta Marte. La cittadinanza del Quadraro, la popolazione romana e il popolo italiano la pensano troppo diversamente da lui. E son pienamente d'accordo, invece, con il testo della lapide.

Tutto ciò, infine, viene detto con la speranza che il Sindaco Rebecchini la pensi così come il popolo romano che è che i nazisti furono serviti dei nazisti?

Il direttore della X ripartizione e lo assessore Dalla Torre o qualche amico dei nazisti?

La speranza è fondata? Attendiamo pronta risposta.

Il direttore della X ripartizione, la ripartizione che sopravvive alle antichità e alle belle arti e compresa nell'assessorato di Della Torre, funzionario ratificano, ha creduto bene di non autorizzare il testo di una lapide che i cittadini del Quadraro, a ricordo delle deportazioni in massa del 17 aprile, intendono murare su un edificio del quartiere il giorno 25, anniversario glorioso dell'insurrezione nazionale.

Cosa dice questa lapide?

«17 aprile 1944-17 aprile 1954. Dieci anni fa — il quartiere del Quadraro — centro di resistenza — si vide a notte fonda circondato da SS con bombe mitragliatrici, mentre bande naziste irrompendo nel le case strappavano ai loro affetti — tutti gli uomini saldi oltre i sedici anni che in numero di settecento quaranta — conobbero l'insanguinata via della deportazione — ormai i campi interni della Germania — ove-

comprendiamo corabbiano d'aspettare a quanti afflitti tornarono — di testimoniare con il loro stesso corpo — piagato o affatto da mali crudeli — sulla barba, sornennata del nazismo hitleriano e del fascismo traidore. Nel decennale della Resistenza — i cittadini del Quadraro — posero — a memoria protesta e a monito solenne — contro ogni tentativo di affannare il contrario; o il direttore della X ripartizione, le penso in modo diverso, dai cittadini romani e dal popolo italiano. Ma in questo caso l'immemoria può cambiare residenza e andare ad abitare sul pianeta Marte. La cittadinanza del Quadraro, la popolazione romana e il popolo italiano la pensano troppo diversamente da lui. E son pienamente d'accordo, invece, con il testo della lapide.

Tutto ciò, infine, viene detto con la speranza che il Sindaco Rebecchini la pensi così come il popolo romano che è che i nazisti furono serviti dei nazisti?

Il direttore della X ripartizione e lo assessore Dalla Torre o qualche amico dei nazisti?

La speranza è fondata? Attendiamo pronta risposta.

Il direttore della X ripartizione, la ripartizione che sopravvive alle antichità e alle belle arti e compresa nell'assessorato di Della Torre, funzionario ratificano, ha creduto bene di non autorizzare il testo di una lapide che i cittadini del Quadraro, a ricordo delle deportazioni in massa del 17 aprile, intendono murare su un edificio del quartiere il giorno 25, anniversario glorioso dell'insurrezione nazionale.

Cosa dice questa lapide?

«17 aprile 1944-17 aprile 1954. Dieci anni fa — il quartiere del Quadraro — centro di resistenza — si vide a notte fonda circondato da SS con bombe mitragliatrici, mentre bande naziste irrompendo nel le case strappavano ai loro affetti — tutti gli uomini saldi oltre i sedici anni che in numero di settecento quaranta — conobbero l'insanguinata via della deportazione — ormai i campi interni della Germania — ove-

comprendiamo corabbiano d'aspettare a quanti afflitti tornarono — di testimoniare con il loro stesso corpo — piagato o affatto da mali crudeli — sulla barba, sornennata del nazismo hitleriano e del fascismo traidore. Nel decennale della Resistenza — i cittadini del Quadraro — posero — a memoria protesta e a monito solenne — contro ogni tentativo di affannare il contrario; o il direttore della X ripartizione, le penso in modo diverso, dai cittadini romani e dal popolo italiano. Ma in questo caso l'immemoria può cambiare residenza e andare ad abitare sul pianeta Marte. La cittadinanza del Quadraro, la popolazione romana e il popolo italiano la pensano troppo diversamente da lui. E son pienamente d'accordo, invece, con il testo della lapide.

Tutto ciò, infine, viene detto con la speranza che il Sindaco Rebecchini la pensi così come il popolo romano che è che i nazisti furono serviti dei nazisti?

Il direttore della X ripartizione e lo assessore Dalla Torre o qualche amico dei nazisti?

La speranza è fondata? Attendiamo pronta risposta.

Il direttore della X ripartizione, la ripartizione che sopravvive alle antichità e alle belle arti e compresa nell'assessorato di Della Torre, funzionario ratificano, ha creduto bene di non autorizzare il testo di una lapide che i cittadini del Quadraro, a ricordo delle deportazioni in massa del 17 aprile, intendono murare su un edificio del quartiere il giorno 25, anniversario glorioso dell'insurrezione nazionale.

Cosa dice questa lapide?

«17 aprile 1944-17 aprile 1954. Dieci anni fa — il quartiere del Quadraro — centro di resistenza — si vide a notte fonda circondato da SS con bombe mitragliatrici, mentre bande naziste irrompendo nel le case strappavano ai loro affetti — tutti gli uomini saldi oltre i sedici anni che in numero di settecento quaranta — conobbero l'insanguinata via della deportazione — ormai i campi interni della Germania — ove-

comprendiamo corabbiano d'aspettare a quanti afflitti tornarono — di testimoniare con il loro stesso corpo — piagato o affatto da mali crudeli — sulla barba, sornennata del nazismo hitleriano e del fascismo traidore. Nel decennale della Resist